Anno XII. | Domenica, 31 Luglio 1859 | Num. 212.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

RICHIAMO

Ci scrivono da Milano che ieri vi sono arrivate molte copie dell'*Opinione* dirette a Varallo, Borgomanero, Romagnano, ecc. Non è la prima volta che si mandino in una città fogli diretti ad altre destinazioni; ma tali sbagli succedono ora troppo frequentemente, perchè l'Amministrazione delle Regie Poste non debba provedere con tutta sollecitudine a mettere riparo.

AVVISO

I signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si ricevono in prezzo dell'associazione anche i *coupons* di rendita dello Stato.

A chi invia meno del prezzo stabilito, viene ridotto proporzionalmente il termine dell'associazione.

Torino, 30 luglio

L'AUSTRIA NELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA

Dopo aver per parecchi giorni taciuto della confederazione, la stampa francese ritorna su questo argomento, prendendone occasione dalla notizia che il papa ne aveva accettato il principio.

La *Patrie*, la quale, esaminando un disegno di costituzione federale studiato a Roma, osservava, che esso aveva per iscopo di far della confederazione uno stromento nelle mani del cardinale Antonelli, ora sembra attribuire alla confederazione un'efficacia ed un'influenza benefica, che noi abbiamo la sventura di non saper apprezzare.

Anche il *Constitutionnel* si occupa brevemente di questa quistione, muovendo a noi censura, perchè abbiamo detto che essa non dovrebbe venir trattata nella conferenza di Zurigo, ma agitata in un congresso europeo.

Le osservazioni del *Constitutionnel* non valgono però a modificare le nostre idee.

Le basi della pace di Villafranca non possono vincolare che le parti contraenti. L'imperatore Napoleone non ha mai pensato d'imporre a potenze che rimasero estranee alla lotta, e che non intervengono alla conferenza di Zurigo, un sistema politico od istituzioni, ch'esse sono libere di accettare o respingere.

Il *Constitutionnel* non può far questa supposizione. Ma se a Zurigo si deliberasse la confederazione non si verrebbe a costringere l'Italia ad una nuova forma politica, intorno alla quale non è stato interrogato il suo parere?

Ed un argomento tanto grave non riguarda tutte le grandi potenze europee? Non è una quistione di equilibrio che concerne tutto il sistema degli stati come è fondato al presente?

Non solo crediamo che la proposta confederazione è una di quelle quistioni internazionali, a cui le grandi potenze non rimangono mai estranee, ma stimiamo che il trattato di pace che sarà firmato a Zurigo dovrà altresì essere riconosciuto da un successivo congresso.

Si può mai supporre che le grandi potenze europee vogliano lasciar trattare una combinazione politica tanto importante senza il loro intervento? L'Austria che è una delle primarie potenze d'Europa, che è inoltre la prima potenza della confederazione germanica, avrebbe da divenire potenza sedicente italiana, membro di un'italiana confederazione, senza che le altre potenze si preoccupassero di questo grave avvenimento politico, che preparerebbe per l'avvenire complicazioni internazionali ardue e pericolose?

Un altro foglio della *Patrie* contiene in proposito un articolo assai giudizioso. Essa osserva che lasciando Venezia all'Austria, ne deriverebbe un elemento di debolezza per la disegnata confederazione italiana.

La Venezia sarebbe in una posizione incerta, nella posizione de' ducati di Luxemburgo e Limburgo e de' ducati di Holstein e Lauenburgo. Questi paesi sono compresi nella confederazione germanica.

Supponiamo ora che la Germania avesse partecipato alla guerra. Quali ne sarebbero state le conseguenze per que' ducati?

Il re d'Olanda ed il re di Danimarca, quantunque neutrali, avrebbero indirettamente contribuito alla guerra contro la Francia ed il Piemonte, mandando all'esercito federale tedesco i contingenti de' ducati.

E quali controversie, quali dissensi e conflitti non ha originato la posizione di que' ducati dell'Olanda e della Danimarca colla confederazione germanica?

Ma non sarebbe peggiore la posizione di Venezia nella confederazione italiana e non sarebbe eziandio sconvolto l'equilibrio europeo, giacchè l'Austria avrebbe voto ed azione in due confederazioni, che riunite darebbero una popolazione di 68 milioni d'abitanti, a cui aggiunti 24 milioni di sudditi austriaci, non compresi nelle due confederazioni, si avrebbe una riunione di 92 milioni di abitanti, ossia il terzo della popolazione d'Europa, di cui correrebbesi pericolo che l'Austria si arrogasse la suprema direzione?

Si risponde che il pericolo è lontano; sia pure, ma è opera di senno politico e di sapienza governativa, il promuovere una unione federale, da cui scaturire possa un tanto disordine?

La Francia sarebbe mai disposta a passarci sopra? Ciò contrasta colle prudenti idee e colla politica moderata e moderatrice dell'imperatore.

Ma se ci passasse sopra la Francia, poco probabile sarebbe che Russia e Prussia vi si adattassero.

Colla confederazione il sacrificio della Venezia sarebbe irreparabile.

L'Austria, come nota opportunamente la *Patrie*, finora possedeva in Italia; colla confederazione diviene potenza italiana e vede i suoi dominii garantiti dall'Italia.

Non è questa un'assurdità inconcepibile?

Pure sarebbe una conseguenza diretta, inevitabile, fatale del principio stabilito.

Si falsa l'origine, lo scopo del sistema federativo, pretendendo di farne un mezzo, un baluardo, un presidio della nazionalità, ed invece la confederazione diviene la consacrazione della dominazione straniera.

Egli è perchè la confederazione, portato d'una civiltà rozza, non ha mai avuto per intento la tutela e ricognizione di alcuna nazionalità, come falsamente si pretenderebbe, ma soltanto la difesa degl'interessi di due o più stati da un comune nemico.

Se a Roma il principio della confederazione è stato accettato, egli è perchè lo si riguarda come la negazione della nazionalità, come un ostacolo insuperabile a nuovi conati per l'indipendenza completa e per l'unione, come un mezzo di distruggere la legittima, incontestabile ed ormai incontestata egemonia dello stato sardo in Italia.

Noi non abbiamo mai respinto il principio, ma non come l'intende il cardinale Antonelli, ma non coll'Austria in Italia, nè con vassalli austriaci, nè con governo teocratico. Questi sono elementi di disgregazione. Rendete libera l'Italia, date a tutti i suoi stati un reggimento rappresentativo, e la confederazione è fatta; sarà una lega reale, più che un patto scritto sulla carta: sarà una nazione, non una riunione di governi divisi d'interessi, di tendenze, di voglie e di propositi.

CONDIZIONI DI PACE

Nel demarcare la linea dell'armistizio conchiuso a Villafranca, cinque comuni della provincia di Brescia contigui al lago di Garda, cioè Gargnano, Toscolano, Tignale Tremosino e Limone furono compresi nel territorio che le truppe austriache potevano occupare durante l'armistizio. Ciò ha fatto nascere l'idea erronea che nella cessione della Lombardia dall'imperatore d'Austria all'imperatore dei francesi e da questi alla Sardegna non siano compresi quei cinque comuni. Ciò è un errore, ripetiamo, giacchè egli è cosa evidente che la linea di demarcazione dell'armistizio non può essere la linea di confine che scaturirà dal trattato di pace. Questa impossibilità risulta ad evidenza, primo dalla circostanza che la zona dichiarata neutrale nell'armistizio non potrà rimanere senza padrone, ma dovrà aggiudicarsi all'una o all'altra parte. Indi vi sono dei paesi, ora occupati dalle truppe franco-sarde che appartengono al Veneto e che l'Austria domanderà senza dubbio che le siano consegnati dopo la pace definitiva. Lo stesso accadrà necessariamente viceversa poi nominati cinque comuni che, non ostante l'occupazione austriaca, appartengono già alla giurisdizione amministrativa di Brescia, e devono quindi ricevere ordini e istruzioni in via amministrativa dall'intendenza generale di Brescia.

Siccome però l'Austria ha fama di essere sempre pronta ad approfittare di qualche svista, sarà bene che gli interessati e le autorità cui spetta a provvedere tengano d'occhio questa vertenza, anzi non frappongano indugio ai passi che potessero occorrere per conservare i diritti della provincia di Brescia, della Lombardia e del Regno.

FUNERALI DI CARLO ALBERTO A MILANO.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 28 luglio 1859:

Questa mattina la piazza e la facciata del duomo pomposamente annunciavono una solennità funebre. Una stupenda iscrizione del cav. Achille Mauri, che riportiamo più sotto, dice il motivo di quella solennità: Milano celebrava oggi il decimo anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Dell'interno addobbo del tempio avremo detto tutto quando avremo detto, che ci sembrò pari alla grandezza e alla maestà dell'edificio, il quale, per così dire, assorbe ed annienta gli apparecchi festivi onde suol essere decorato nel corso dell'anno.

Un tempietto sepolcrale fu fatto sorgere nel mezzo del duomo e precisamente sotto alla cupola, dalla quale in larghe pieghe discende e si svolge il padiglione che copre e circonda il grandioso apparato mortuario. Entro il tempietto il catafalco; sopra, la statua della Religione, la bandiera sabauda, arme, corone, ed altri stemmi e simboli acconci. Quattro gradinate fiancheggiate da piedestalli con panoplie munite di stendardi bruni, mettono al tempietto e alla bara: ricche frange d'oro e di argento rompono l'uniformità delle nere divise, e copiosa illuminazione a cera ne accresce la severa maestà. Sulle colonne della navata maggiore trofei guerreschi coi blasoni delle provincie e città del nuovo regno.

È doveroso notare che il maggior compito dell'apparecchio del tempio fu opera del Guerra sopra disegno del valente Peroni, e che il ricchissimo strato di velluto trapunto in oro, che copriva il feretro reale, è lavoro uscito pur ora dalle officine del sig. Malacrida.

All'ufficio divino, celebrato alle ore 11 ant. da monsignor Caccia vescovo di Famagosta e vicario capitolare, intervennero il regio governatore di Lombardia, il civico podestà colla congregazione municipale, lo stato maggiore dell'armata francese con alla testa il maresciallo Vaillant, lo stato maggiore delle regie truppe qui stanziate, i comandi militari, i capi dicasteri, funzionari, dignitari, ed impiegati civili e militari, il comandante superiore e lo stato maggiore della guardia nazionale.

Lungo la navata maggiore del tempio e sulla scalèa era schierata una divisione di trecento militi di guardia nazionale della città nostra in completa tenuta di parata, e di fronte alla porta maggiore del tempio tenevasi sulla piazza uno squadrone di ulani francesi.

Le volte del magnifico tempio risuonavano di meste e soavi melodie eseguite da valenti artisti e da numerosi cori sopra note dell'egregio sig. Boucheron, torinese, maestro di cappella della metropolitana; mentre dalla piazza rispondeva la banda civica con funebri armonie.

Le solenni esequie furono decretate e fatte eseguire dal nostro benemerito municipio.

Ecco intanto il testo dell'iscrizione:

Al magnanimo Re
CARLO ALBERTO
Che il XXVIII luglio del MDCCCXLIX
Spirava in Oporto sull'Atlantico
Martire dell'indipendenza italiana
I Milanesi
Redenti ora da Vittorio Emanuele II
Erede dell'animo e del proposito paterno
Offrono solenne tributo di pietosi suffragi

Anima grande e severa
Guarda dal riso eterno a questo popolo
Che dieci anni d'atroci torture
E di fedele aspettanza
Resero degno di te
Del tuo figlio e delle sorti
A cui già lo preparava
Il tuo sublime ardimento
E prega al Dio delle giustizie
Che quanti ha fratelli di sangue,
Di dolori, di speranze
Gioiscan presto con lui del promesso riscatto
Pel quale tu ponesti la corona e la vita.

LE LEGAZIONI

Pubblichiamo la seguente lettera da Ravenna, per far conoscere meglio le condizioni ed i voti delle popolazioni delle Romagne.

Avremmo dovuto riceverla parecchi giorni innanzi, ma la Posta di Torino sembra se la sia dimenticata in qualche cantuccio.

Ravenna, 15 luglio.

La venuta di Azeglio in Bologna è stata degnamente festeggiata in tutte le città di Romagna, la sera del giorno 12 corrente. La pubblica fiducia e tranquillità venivano dovunque consolidate dall'avere il marchese D'A-

zegno accettato di assumere direttamente il governo di queste provincie e dalla composizione del nuovo ministero che si sta operando in Bologna. Misure energiche hanno accompagnato la presenza del regio commissario in Bologna, poichè sino dal giorno 13 le truppe del generale Mezzacapo ricevevano l'ordine di muovere alla volta di Rimini e questa sera partiranno da Bologna le prime colonne. Oltre di che veniva spinto con grande alacrità il concentramento dei battaglioni improvvisati in ogni città della Romagna e posti sotto il comando del generale Roselli, affine di concorrere in aiuto alle Marche ricadute sotto il giogo pontificio. Il battaglione di Ravenna parte domani mattina, e si unirà in Cesena al rimanente della truppa. Ma le pratiche del commissario regio e le energiche misure militari sono rimaste paralizzate dalle sconfortanti notizie della pace segnata tra i due imperatori, a noi giunte nella sera di ieri. Io non so descrivere lo sgomento prodotto negli animi dalle condizioni annunziate, le quali sono tanto contrarie alle concepite speranze e al manifesto imperiale, che le menti più posate e tranquille hanno esitato a prestarvi fede. Se l'Italia doveva dall'Alpi all'Adriatico essere libera dall'austriaca dominazione, come può concedersi la Venezia allo scettro austriaco? E quale sarà la sorte di queste provincie, delle quali si tace?

Il silenzio è più crudele di una crudele certezza, ed io mi limiterò a dirvi quello che le tante vicende e rivoluzioni passate hanno reso evidente; chè la pace di questo popolazioni è inconciliabile coll'autorità pontificia, qualunque sia la forma che possa assumere e le restrizioni che le si voglia imporre; i romagnoli sono fermi e risoluti a resistere a qualunque costo ad un ritorno al regime pontificio; e non varrebbe amnistia, costituzione o secolarizzazione a farli accettare di buon grado un governo tanto detestato e detestabile, chè l'oblio e il perdono sono divenuti impossibili. La città nostra espresse per mezzo della sua Giunta sino dai primi giorni il suo voto di fusione col Piemonte; ma se questi voti non denno essere calcolati, si rassegnerà a qualunque altra sorte, purchè sia sottratta per sempre al giogo pontificio. Queste riflessioni sono da applicarsi a tutte le città nostre, perchè tutte furono ugualmente tiranneggiate, e tutte sentono italianamente.

Se vuolsi consolidare la pace europea, pensino le potenze a togliere le cause perenni di malcontento e di ribellione. X.

I DUCATI

È ammirabile il movimento ordinato, regolare della pubblica opinione ne'ducati:

Le popolazioni sono minacciate d'una grave disgrazia, la ristaurazione di governi abborriti, e si preparano a scongiurarla con tutti i mezzi di cui provincie matura alla vita politica possono disporre.

Esse si armano, si dispongono a respingere assalti, del resto poco probabili, ed intanto con indirizzi, proteste, sottoscrizioni promosse e fatte da tutte le classi, da tutti i comuni, rinnovano i loro voti per l'unione al Piemonte sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele.

È uno spettacolo commovente quello di tutto un popolo, che, senza trascorrere a disordini, come vorrebbero spingerlo i fautori d'impossibili ristaurazioni, manifesta ne'modi legali i suoi voti, e provvede alla quiete interne ed alla pubblica amministrazione.

Rinunciamo a far parola degl'indirizzi e delle deliberazioni de'municipi delle provincie parmensi e modenesi, tanto sono numerose.

Diamo invece il bel proclama del cav. Farini, assunto dittatore:

Governo nazionale delle provincie modenesi

Concittadini

Mi avete dato singolare testimonianza di affetto e di fiducia. Ne sono commosso: se Dio m'aiuti dimostrerò nei fatti la riconoscenza. — Tutto all'Italia, sarò tutto a voi, che, propugnando il vostro diritto, propugnate quello della nazione.

Accetto la dittatura temporanea per convocare prontamente i comizi popolari, ai quali si appartiene di costituire il potere su quella legittima base della volontà nazionale, nella quale si fondano il forte e glorioso impero di Francia, il governo della nobile e libera Inghilterra ed altri civili principati moderni.

Ai rappresentanti del popolo io rassegnerò in breve l'autorità che tengo dal vostro affetto e dal suffragio de'municipii.

Intanto manterrò severamente l'ordine, guarentirò a tutti la libertà, rafforzerò le ordinanze militari, aumenterò gli armamenti.

Oramai, o concittadini, noi ci conosciamo. Nessuno, dentro, attenterà con sediziose pratiche, alla concordia, all'onore, alla tranquillità del paese. Chi l'osasse non andrebbe impunito. La civile Europa non permetterà assalti di fuori. Che se i vinti servi dello straniero ci minacciassero, forte del diritto, forte del mandato popolare, io mi aiuterò con risoluzione di tutte le forze che, quando si tratta della propria indipendenza, si ponno francamente chiamare a concorso.

Concittadini! Noi siamo oggi, in questa Italia centrale, i soldati dell'onore e delle dignità nazionale.

Modena, 28 luglio 1859.

Il Dittatore Farini.

ORDINE DEL GIORNO

Il generale Ulloa lesse la mattina del 25 all'armata toscana il seguente ordine del giorno:

« *Soldati dell'esercito toscano*

« In un momento solenne per la patria vostra, nel momento in cui il vostro governo dà opera a costruire liberamente il paese e si accinge a tener salda incontro a tutti la bandiera costituzionale italiana, io sento il bisogno, o soldati, di alzare la mia voce in mezzo a voi e quel che faceste e quello che siete per fare. Da monarca straniero, e da straniero generale educati a politica di servitù e sdegnosi del giogo, voi sentiste di essere nati italiani, e con forte mano scuoteste la mal salda catena, con voi movendo in dignitosa e calma mutazione il paese voglioso di libertà. E correste sui campi lombardi, e con forte petto sosteneste le fatiche di lunghe e penose marcie senza mandare un lamento, senz'altra speranza, senz'altro desiderio che quello di raggiungere le schiere nemiche e comprare col sangue alla patria vostra la libertà per tant'anni negata.

« Vicini alla meta de' vostri desiderii, schierati in faccia al nemico, pronti a misurarvi in battaglia, l'annunzio di un armistizio certo, poi d'una pace quasi stabilita vi chiamò sul labbro parole di dolore. La gloria del combattimento non coronò le vostre armi, ma nei cuori generosi ardeva il desiderio di libera morte in pro della libertà, e la coscienza d'aver fatto quanto era in poter vostro calmò l'ira raccolta e il non sfogato sdegno guerriero. La lode del principe Napoleone, poi quella del generale Lamarmora vi scesero in cuore come dolce conforto nelle fatiche; il mormorio indistinto di pochi non ebbe suono pel vostro orecchio e passò disprezzato.

« Soldati, oggi la voce del vostro paese vi rende nuova e più cara giustizia. Liberata dal governo d'un principe austriaco, e felice di riacquistare la propria indipendenza, la Toscana dichiarò Leopoldo d'Austria e la sna dinastia decaduti dal trono, e con ogni maniera di voti affrettò il momento di darsi in braccio al *Re Galantuomo*, al Re soldato, al prode Vittorio Emanuele che conquistò sui campi di Magenta e di S. Martino la sovranità sui cuori italiani.

« Come noi chiamati a nuova e libera vita questi Ducati temeno tuttora gli sforzi dei detronizzati sovrani e come noi si stringono militarmente insieme per essere pronti in ogni occasione a disperata difesa. La Toscana ha fatto causa comune con loro, e qui ci siamo arrestati per difendere il comune diritto di questi popoli ad esprimere i loro liberi voti e per impedire per sempre il restauro delle austriache dinastie.

« Soldati, la Toscana senza tumulti, senza sangue vendicata a libera vita affida oggi alle vostre armi la sua salute e la sua sicurezza futura. I cittadini toscani, stretti tutti in un solo partito, si son dichiarati altamente avversi al ritorno di vecchie cose e di vecchi sistemi, e il paese sicuro e guardato dalle armi cittadine si accinge ora a formare il nuovo governo costituzionale.

« Soldati, noi sosterremo finchè avrem vita questa politica che è la nostra, noi difenderemo la nostra bandiera contro ogni nemico, e sarà nemico chiunque volesse imporci un governo austriaco, e un monarca cacciato. E la patria fidata alla nostra custodia attenderà tranquillamente alla espressione de' suoi liberi voti. E se nella santa missione avessimo ostacoli da superare, nemici da combattere, allora i vostri voti sarebbero compiuti, allora le armi toscane avrebbero avuta la loro parte nelle battaglie della libertà.

Il tenente generale G. Ulloa. »

POLITICA PRUSSIANA

Oltre il documento già pubblicato emanato in data 24 giugno dal gabinetto di Berlino, il ministro prussiano degli affari esteri inviava due note quasi conformi a' suoi rappresentanti a Londra e Pietroburgo in data 26 e 27, cioè dopo la battaglia di Solferino. In quella diretta a Londra si legge:

« I gravi avvenimenti militari sopraggiunti in questi giorni ci sembrano un motivo di più per affrettare un accordo fra le potenze, che sino ad ora sono rimaste estranee a quel conflitto, e alle quali la loro stessa imparzialità impone il dovere e dà il diritto di accelerare con tutti i loro sforzi il termine di una lotta cui ogni giorno arreca nuovi e tristi incidenti. Per la Prussia in particolare, la sua posizione in Germania, i suoi doveri verso i confederati, gl'imbarazzi e i pericoli crescenti di uno stato vicino ed alleato, costituiscono potenti motivi per reclamare, nel modo più pressante, un accordo tale da assicurare all'Europa i beneficii di una pacificazione, che diventera ogni giorno più difficile a realizzarsi, se la guerra protraendosi oltre misura, prendesse nello stesso tempo tali proporzioni che non ci permettesse di rimanervi estranei. »

Al gabinetto di Pietroburgo la Prussia scriveva in termini più generici:

« Per la Prussia in particolare, la sua posizione in Germania, i suoi doveri verso i suoi confederati gl'imbarazzi e i pericoli crescenti di uno stato vicino ed alleato, costituiscono potenti motivi per domandare nel modo più pressante, un accordo tale da preparare ed assicurare all'Eruopa i beneficii di una pacificazione che gl'interessi dei governi e dei popoli reclamano ugualmente. »

Amendue le note proseguono poi nel medesimo tenore:

« Noi pensiamo, signore, che per arrivare a questo accordo preventivo, cotanto da desiderarsi, il gabinetto di .... potrebbe essere da voi impegnato in modo affatto confidenziale, a munire il suo rappresentante presso la nostra augusta corte di istruzioni, che gli permettano di stabilire con noi le basi di una mediazione che noi chiamiamo con tutti i nostri voti, e che noi per quanto c'interessa, non potremmo differire più a lungo senza trarre sopra di noi una grave responsabilità e senza mancare ai nostri doveri verso noi stessi, e verso la confederazione germanica. Vogliate dunque, signore, manifestarvi in questo senso verso ... e informarci senza ritardo con dettaglio dell'accoglienza della proposta che a quest'effetto noi vi autorizziamo di fare. Nel darvi queste direzioni generali, non pretendiamo in alcun modo di precisare la via, nè di pregiudicare l'attitudine che il gabinetto di .... potrebbe voler adottare a questo scopo. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

L'Europa aspetta con impazienza la riunione della conferenza diplomatica di Zurigo per conoscere quali saranno le condizioni definitive della pace. Il ritardo avvenuto nella riunione ha dato luogo ad alcune dicerie per supposte intenzioni della Sardegna di non intervenirvi, e dell'Austria per escludere il plenipotenziario sardo, le quali pure non hanno alcun fondamento, come furono anche tosto dissipate dalla nomina e partenza del detto plenipotenziario nella persona dell'egregio vicepresidente del senato conte Desambrois.

Si crede che la quistione più importante a Zurigo avrà per argomento la quota del debito pubblico che l'Austria pretende doversi assumere dal Piemonte per l'acquisto della Lombardia. I fogli austriàci supponendo indubitato questo riparto del debito, accennano ad una triplice base, sulla quale potrebbe operarsi, cioè in proporzione del territorio, oppure della popolazione, e finalmente sulla base affatto ideale della capacità economica del paese di sopportare il peso delle imposte. A noi pare che se non si mettono in campo imponenti motivi diplomatici e politici che noi ignoriamo, il governo sardo non può accettare altro carico sulla Lombardia che l'antico debito provinciale fondato sui trattati, da dividersi in ragione di popolazione fra il Lombardo e il Veneto.

S'ignora pure se si agiteranno questioni concernenti l'Italia centrale, oltre quello che è già contenuto nei preliminari di Villafranca. In ogni modo se ciò avvenisse, molti affermano che non potrebbero aver effetto siffatte stipulazioni risguardanti i terzi stati senza il concorso delle principali potenze dell'Europa, interessate a stabilire in Italia uno stato durevole di cose, e non di perpetuare sotto nuove forme la dominazione straniera. Questo intervento diplomatico lo si vuole anche estendere alla nuova configurazione politica dell'Italia superiore, perciò non pochi fogli chiamano già in prevenzione le convenzioni di Zurigo un preliminare di pace, da sottomettersi al giurì definitivo dell'Europa.

Ciò conduce alla quistione di un congresso per assestare i affari d'Italia, che si agita fra le grandi potenze. La Francia insiste per la convocazione di una tale conferenza, tosto che sarà firmata la pace a Zurigo, e ciò fa supporre che in questa si vogliano lasciare insolute le più importanti questioni dell'Italia centrale. Ma l'Austria che è abituata a scioglierle a suo modo, cioè colle baionette, e poi a pretendere che non esiste questione italiana, non vuol saperne di congresso, sapendo che in una tale adunanza sarebbe in minoranza, anzi probabilmente isolata. L'Inghilterra non ha ancora pronunciato il suo giudizio, anzi esiste la mozione di lord Elcho nella camera dei comuni diretta a far decidere che debba astenersi. Si considera come una manovra di partito. Il gabinetto inglese si tiene ancora in riserva colle sue dichiarazioni su questo proposito, convenendo che l'Inghilterra dovrebbe rimanersene fuori solo nel caso che la questione a Zurigo fosse talmente pregiudicata, da non lasciare alcun margine all'azione delle potenze neutrali, benefica per l'Italia almeno per quanto dipende del governo inglese.

Notiamo con piacre che lord J. Russell ha provocato dal governo francese la dichiarazione che i governi decaduti a Modena, Parma, Toscana e Bologna non saranno ristabiliti col mezzo della forza, ed esso è affrettato a comunicarla alla camera dei comuni, e ciò senza fare alcuna distinzione tra l'Austria e la Francia. Ciò è un passo importante verso la soluzione soddisfacente, in senso liberale ed italiano; al patriotismo e all'energia delle popolazioni spetta a fare il resto.

Della Russia non si conosce neppure la determinazione, ma dai precedenti si può ritenere favorevole alla riunione del congresso. La Prussia attende le deliberazioni dei gabinetti di Londra e Pietroborgo per pronunciarsi.

Intanto la diplomazia francese, se dobbiamo credere a certi telegrammi, lavora attivamente a mettere le basi della ideata confederazione italiana, e si annunzia con una certa solennità che il papa, assistito dal collegio dei cardinali, dietro gli uffici diplomatici della Francia, ha accettato la federazione e la presidenza onoraria. Anche i principi *in partibus* vassalli dell'Austria, vuolsi abbiano accettato; questa fretta dimostra sotto qual luce si considera a Vienna quella confederazione, e che cosa se ne debbano attendere gli italiani. La lega austro-italica adotterà persino la bandiera tricolore italiana; ma chi si lascierà illudere da questa profanazione dello stendardo nazionale?

La corte di Roma intanto spiega i suoi rigori contro le popolazioni dell'Umbria e delle Marche, riconquistate con truppe straniere, e ogni giorno ci reca luttuose nuove dei proconsoli svizzeri delle Chiavi. Le Legazioni vi rispondono con armamenti e preparativi di resistenza, non meno che con riforme civili e convenienti all'epoca. Una di queste è l'introduzione del codice Napoleone. È un eccellente provvedimento; il papa piuttosto che sanzionare questo codice abbandona la sovranità delle Legazioni.

La questione tra l'Austria e la Prussia suscitata dai manifesti degli imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe per la conclusione della pace, si è esacerbata colla pubblicazione delle note diplomatiche scritte dal gabinetto prussiano per preparare la mediazione. Da queste note non può dedursi altro se non che la Prussia preparava una mediazione, fors'anche un intervento armato; ma precise condizioni non erano ancora pronunciate, od almeno la diplomazia prussiana non vi aveva parte. La *Corrispondenza austriaca* per sostenere la veracità delle asserzioni dell'imperatore Francesco Giuseppe ha un articolo nel quale attribuisce la cosa ad un malinteso e desidera che più non se ne parli; ma lo dice in modo che rivela abbastanza l'irritazione e che ai molti motivi di dissenso fra le due potenze germaniche se ne è aggiunto un nuovo, d'indole ancora misteriosa.

Alcuni fanno scaturire la politica prussiana da un dissenso tra il reggente di Prussia ed il suo ministro degli affari esteri. Se ciò fosse vero, una parte del velo sarebbe sollevato, sebbene sia difficile a credere che il principe ed il suo ministro non siano d'accordo almeno sui punti principali della politica. Forse la chiave dell'enimma esiste a Bruselle e la pace di Villafranca si è affrettata anzitutto a rompere certi disegni ambiziosi, che dovevano fare di alcune provincie italiane nuove vittime di interessi dinastici stranieri.

Se da ciò si volesse inferire che la politica prussiana non è aperta e sincera, l'argomento sarebbe avvalorato dal detto attribuito al reggente verso il principe Windischgrätz, inviato austriaco, dopo la notizia della pace: « Il vostro imperatore mi ha ferito il cuore con que-

sta pace. » Anche i tentativi della Prussia per produrre una stretta alleanza colla Russia e l'Inghilterra, di cui parlano alcuni giornali, additerebbero ad occulte intenzioni. Ma non dubitiamo che la Prussia potrà giustificarsi nella via della pubblicità alla quale si è data, tanto più che tale politica a lei attribuita non potrebbe avere successo.

Grande impressione fece la notizia che la Francia pone il suo esercito sul piede di pace, e più ancora l'articolo del *Moniteur* che paragonando gli armamenti della Francia con quelli dell'Inghilterra, dimostra che questi ultimi sono notevolmente maggiori. Ciò non induce però le potenze europee a disarmare; solo la confederazione germanica ha mandato subito a casa i suoi contingenti e ciò si spiega dalle condizioni finanziarie e della poca voglia delle popolazioni d'impicciarsi in una guerra per interessi estranei. L'Inghilterra persiste nei suoi armamenti marittimi, nelle sue contee si armano milizie, Malta e Gibilterra sono messe in istato di formidabile difesa. Si assicura che gli armamenti della Russia incominciano adesso sopra un piede più esteso, e l'Austria tiene in Italia 200,000 uomini, per far fronte, dicono i suoi giornali, ad ogni eventualità. Essi non hanno ancora perduta la speranza di ricuperare la Lombardia, e parlano di una prossima riscossa come di cosa assai naturale, fabbricando ogni specie di castelli in aria sopra pretesi disordini nella Lombardia stessa e nel Piemonte.

Persino il governo belga ha messo fuori di nuovo il suo progetto di fortificare Anversa. Si pensa forse di conquistare un ducato in Italia al genero del re dei belgi coi cannoni di quella fortezza? L'esperimento potrebb'essere pericoloso.

Havvi però ancora una potenza che disarma ed è la Turchia. Il governo di Costantinopoli dopo le battaglie di Magenta e Solferino sembra aver rinunciato all'intenzione di ridurre la Moldo-Valacchia, la Servia e il Montenegro coll'aiuto dell'Austria a bascialicati turchi. Il firmano d'investitura sarà dato al principe Cuza tosto che giunga a Costantinopoli il signor Thouvenel, inviato francese. La Servia è tranquilla; sviluppa sotto il principe Milosch le sue istituzioni liberali ad onta delle menzogne dei fogli austriaci che sognano per quel paese, come per la Lombardia, turbolenze e disordini.

La sedizione degli svizzeri a Napoli sembra essere stata susseguita da moti insurrezionali in alcune parti del regno; sebbene le notizie ufficiali ne riferiscano la repressione, pure conviene attendere lo sviluppo degli avvenimenti.

Gli svizzeri partono in gran numero abbandonando il servizio del re di Napoli. La nuova legge sugli arruolamenti esteri che si sta discutendo nel consiglio nazionale a Berna porrà fine a questo obbrobrioso mercato di vite umane, e ridurrà il re di Napoli a doversi appoggiare alle forze del paese.

L'abdicazione del granduca di Toscana ha sciolto una parte della quistione sollevata in quel paese, ma non tutta, cioè la personale ma non la dinastica. Intanto i toscani si trovano in miglior condizione di prima per ottenere uno sviluppo nazionale.

A Modena furono richiamati i funzionarii sardi, e la popolazione ha proclamata la dittatura del già governatore Farini; egli prepara con energia e patriottismo la resistenza contro il duca, cui si attribuisce il disegno di invadere il proprio paese con mercenarii. Ma la Francia e l'Inghilterra hanno già dichiarato che il duca non sarà ristaurato colla forza delle armi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Nella relazione del comandante la terza divisione dell'armata sulla parte presa da essa divisione alla battaglia di San Martino (inserta nel numero 176 di questo foglio) fu ommesso per errore di amanuense di mentovare il 7 reggimento di fanteria nell'11 alinea così concepito:

« È certo che questa manovra e forse ancora
« l'esito generale della giornata contribuirono
« insieme al nostro vigoroso attacco diretto ed
« alla manovra attorniante per la dritta sopra
« indicata, alla ritirata del nemico dalle al-
« ture di San Martino, che verso il cadere del
« sole furono conquistate dalla brigata Aosta
« e dal 14 reggimento. »

Ora, invece di

« furono conquistate dalla brigata Aosta e
« dal 14 reggimento. »

deve leggersi

« furono conquistate dalla brigata Aosta, dal
« 7 e 14 reggimento ».

L'Armonia è stata condannata non ad un mese di carcere, *come per errore tipografico* si leggeva nel foglio di ieri, ma bensì ad un mese di sospensione e due mesi di carcere, oltre la multa di mille franchi e le spese del processo.

Il *Piemonte* d'oggi annunzia che l'*Armonia* interpone appello da quella sentenza.

L'editore Perrin. — Ieri annunziando i due bei ritratti del Re Vittorio Emanuele e del conte di Cavour, incisi dal valente Calamatta, abbiamo dimenticato di accennare che ne sarà editore il signor Perrin già conosciuto in Torino per altre moltissime pubblicazioni che fanno fede della sua attività ed intelligenza.

Attestato al conte Cavour. — Annunziamo con vera soddisfazione dell'animo, dice il *Corriere Cremonese*, che si è formata in Cremona una commissione allo scopo di raccogliere offerte nel paese per presentare al conte di Cavour un pegno d'affezione di questa nostra città, un dono che ricordi mai sempre a questo grande avvocato della vedova Italia la riconoscenza dei cremonesi. E, per quanto ne sappiamo, impreziosisce di molto questo nobile e gentile pensiero se dura il progetto di offerire all'ex-ministro del Re un capo di arte tutto nostro, un'incisione sopra un'ampia corniola d'uno dei più grandi glittografi del secolo, del cremonese Beltrami.

Soccorso ai soldati feriti. Ci scrivono da Valdieri, 29 luglio:

« Giungono oggi, venerdì quaranta soldati franco-sardi feriti nella guerra dell'indipendenza italiana. È impossibile a descrivere l'entusiasmo, e l'ansietà con cui sono attesi, e le feste che loro si preparano, in particolar modo dalle nostre gentili signore. Ogni cosa è pronta per riceverli, e muover loro festosi incontro, fra i concerti musicali, e gli applausi. Ieri, giovedì a pranzo il cav. L. Cibrario pronunziava queste parole calde di affetto, e di entusiasmo:

«« Signori, dirvi che domani giungono fra noi per vantaggiarsi del benefizio di queste terme, quaranta di quei prodi che la morte insidiò ma non estinse sui campi lombardi, è dirvi ad un tempo quello che da voi s'aspetta; non è necessario di far appello a sentimenti che divampano nel cuore di tutti.

«« Onorare i campioni dell'indipendenza italiana feriti in tanto gloriose battaglie, sovvenirli di quei comodi che possono alleviare le loro pene, infiorare la loro esistenza è un vero bisogno per le anime nostre riconoscenti. Alcune gentili signore faranno il giro della tavola per raccogliere le offerte e mettervi in grado di porgere domani prove di simpatia e d'amore a chi versava il suo sangue per la più giusta per la più santa delle cause la vera, la definitiva indipendenza d'Italia. »»

« Alla lettura di questo discorso accolto fra gli applausi de' commensali in numero di 150, teneva dietro la raccolta di L. 300, destinate a vantaggio de' poveri feriti al loro arrivo, che sarà altresì rallegrato dalla soave pietà di gentili e leggiadre dame, le quali si contendono generosamente il patronato. Nè è a tacersi lo zelo patriottico della società di queste terme che presta a' feriti sollecite e gratuite cure, e sta preparando un nuovo, sano e comodo locale per altri 150 che si aspettano fra breve. Ed una parola di lode vuolsi pur allo zelante, ed intelligente dottore cav. Garelli, che loro presta gratuitamente la sua opera con tanta solerzia, e con tanto affetto che tutti in lui ripesano con fiducia, e ne benedicono la benefica mano.

« Insomma, chi non crede all'amore di tutti pella causa nazionale, non ha che a recarsi fra noi, ove ne avrà la più splendida prova. »

— Allo stabilimento dei bagni d'Evian è stato dato per cura dei signori Ferdinando de Croza e Arnstein un concerto pubblico, e la metà del prodotto netto è stata destinata a favore dei feriti dell'esercito d'Italia. L'importo di quella metà ascende a franchi 163 25, che fu versato alla commissione istituita in Torino per l'assistenza ai detti feriti.

Mancanza di abitazione. — Nell'ultimo termine semestrale per la mutazione degli alloggi è avvenuto a Berna il caso singolare che circa 80 famiglie non trovarono di collocarsi per mancanza di alloggi disponibili. Le autorità di polizia dovettero dare a circa la metà di quelle famiglie provvisoriamente un ricovero in un fabbricato pubblico. « Questo fatto, dice il *Bund*, è assai notevole. Alcuni anni sono vi erano nella città di Berna per tutto l'anno alloggi vuoti, cosicchè gl'inquilini avevano libera scelta assai più che altrove. Adesso si è verificato una tanta mancanza di alloggi. Tali cambiamenti non si sarebbero certamente aspettati dalle strade ferrate. » Il *Bund* termina col raccomandare di pensare all'ampliazione della città.

Gesuiti in Germania. Fulda è una città celebre in Germania come sede e centro del partito clericale. Negli ultimi tempi però debbono esservi nate delle scissure giacchè troviamo in un foglio tedesco sotto la data di quella città, 23:

« È qui giunto di nuovo un gesuita, a quanto pare incognito, per dirigere gli esercizi nei conventi di questo luogo. I due gesuiti che erano stati qui precedentemente arringarono le monache in modo così aspro che alcune di esse sono ora ammalate. Nei conventi esiste, dicesi, una grande avversione contro la tortura gesuitica, cui sono costretti ad assoggettarsi. »

NOTIZIE POLITICHE

Il *Siècle* esamina in un lungo articolo la lettera di Pio IX al cardinale Patrizi, nella quale si condanna la libertà delle opinioni politiche e religiose.

Il foglio parigino riguarda quella condanna come prova solenne che il governo pontificio non è disposto a rinunciare a' suoi errori e pregiudizi e conchiude:

« Speriamo che la Francia sarà in questa circostanza più forte del papato. Bisogna che l'Italia viva di vita propria, e converrà che il papa si prepari allo sviluppo di questa vita nazionale, ammettendo ne' suoi stati le riforme che la ragione dei tempi rende indispensabili. »

Una corrispondenza parigina del *Nord* smentisce la voce corsa di un viaggio dell'imperatore Napoleone a Londra, ove è aspettato il granduca Costantino.

Scrivono pure da Parigi al *Nord* che continuano con molta alacrità le trattative per un congresso europeo dopo la conferenza di Zurigo.

Ai bagni di Biarritz si fanno preparativi per ricevere l'imperatore e l'imperatrice dei francesi; si dice che vi giungerà pure il granduca Costantino, fratello dell'imperatore di Russia.

— Il Belgio ha perduta la sua maggiore illustrazione politica. Il 22 è morto a Bruges il padre della rivoluzione del 1848, De Potter, in età di 79 anni. Egli era un vero repubblicano, che considerava però la costituzione monarchica come una necessità per il Belgio; ma col giorno in cui depose il suo mandato come membro del governo provvisorio, abbandonò per sempre ogni compartipazione attiva alla politica della sua patria, per la quale egli aveva combattuto e sofferto.

— Secondo il *Foglio di Emmenthal* i soldati svizzeri ritornati dal servizio napoletano dicono che i suicidii sono assai frequenti fra quelle truppe svizzere. L'attentato suicidio è punito presso le medesime con quindici giorni di carcere con scarso cibo e 25 bastonate.

— Si scrive da Berlino, 24 luglio al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Fra Berlino, Londra e Pietroburgo sono in corso ancora negoziazioni assai vive. Si assicura che si riferiscono all'eventuale partecipazione delle potenze neutrali al regolamento definitivo degli affari italiani. In seguito ad assicurazioni che ci sono pervenute, la Prussia non spinge niente affatto la convocazione di un congresso europeo per una soluzione comune di quel problema. Neppure si è pronunziata in modo deciso contro la partecipazione al congresso. Pare che il contegno dell'Inghilterra e della Russia sarà di un'essenziale influenza sulla definitiva decisione del nostro governo. Si cerca di ottenere un accordo con entrambe le potenze. Il conte Pourtalès, inviato prussiano alla corte di Parigi, è partito ieri per assumere le sue funzioni. »

La *Gazzetta di Colonia* afferma che si agita seriamente un progetto di fondare una vasta associazione, sotto il nome di *Germania*, allo scopo di promuovere l'unità politica del paese stesso, e di inculcare la necessità di confidare alla Prussia in tempo di pericolo e di guerra, la direzione diplomatica e militare della confederazione od il diritto di fare la pace o la guerra.

Un prete badese, di nome Albano Stoltz, ha pubblicato a Colonia un opuscolo che contiene le più veementi invettive contro l'imperatore dei francesi, e contro la *Gazzetta di Colonia* che in occasione della guerra non ha voluto farsi organo delle passioni austro-clericali del partito reazionario della Germania meridionale. L'autore dell'opuscolo dice che quel foglio è pagato dall'imperatore: il sig. Dumont, proprietario della *Gazzetta di Colonia* ha, dicesi, presentato una querela di diffamazione contro l'autore, e tutta la città e provincia desidera che questo sia condannato, poichè la diffamazione si estende in certo modo a tutti i numerosi lettori del foglio e partigiani della sua politica.

— Quali siano le speranze dell'Austria per l'avvenire si rileva da un articolo dell'*Ost-Deutsche-Post*, nel quale si dice:

« A Torino e Milano le autorità si vedono già costrette a provvedimenti di rigore, i quali dimostrano chiaramente che la tranquillità non può essere mantenuta che con grande difficoltà, e lo si deve soltanto alla presenza di ragguardevoli forze militari che la burrasca generale non si è ancora manifestata con una violenta sollevazione. Dacchè le truppe piemontesi stesse sono malcontente e fraternizzano apertamente colla popolazione, non vi può essere alcun dubbio che i francesi saranno costretti a volgere le loro armi contro i loro protetti. Pronta ad ogni eventualità col suo forte contegno, l'Austria si è ritirata in se stessa per lavorare alla costruzione della sua organizzazione interna. Essa potrà facilmente sperimentare il trionfo di essere chiamata dalla Francia di fare in Italia quello che per l'addietro era motivo della sua inimicizia e la spinta alla guerra. »

Non è necessario di confutare esplicitamente questi sogni politici, tessuti di una fantasia malata e irritata. È bene però che si sappia sopra quali eventi l'Austria va speculando.

— Molti giornali tedeschi hanno accennato ai mezzi che le finanze austriache potrebbero ritrarre dai beni delle chiese e dei conventi in Austria, e sopratutto dai ricchissimi tesori che hanno alcuni di quegli stabilimenti. L'abate Sebastiano Brunner, redattore della *Gazzetta ecclesiastica* di Vienna, è andato in escandescenza per questa proposta, e assicura che le chiese in Austria non hanno tesori. Se il governo vuole trovarne, dice egli, si rivolga ai banchieri e capitalisti e s'impadronisca dell'oro e dell'argento che questi posseggono in grande abbondanza.

— Lettere di Costantinopoli del 20 giunte a Marsiglia annunciano che la Porta ha sospeso la partenza delle riserve che stava mandando nelle diverse provincie. Tostochè il signor Thouvenel sarà di ritorno nella capitale turca, l'affare della doppia elezione del principe Cuza, sarà definito. La *Presse d'Orient* contiene diverse lagnanze per lo estendersi del brigandaggio nel territorio turco.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *luglio, mattina.*

Londra, 30. Lord Bentinck avendo chiesto se è intenzione del governo di ridurre le forze marittime dell'Inghilterra, lord Palmerston rispose che tale risoluzione dipenderà dalle circostanze; che sarebbe impossibile entrare in vie di accomodamento con la Francia per regolare le forze marittime dei due paesi, ancorchè non esistessero altre potenze navali. L'interesse del paese deve solo determinare la fissazione dello stato militare inglese.

Lord Napier sostiene la riduzione della marineria francese essere più immaginaria che reale.

Lord Palmerston ignora se il papa abbia ancora accettato o declinato la presidenza onoraria della confederazione italiana.

Modena, 29 *luglio, sera.*

(Dispaccio diretto)

Tutte le provincie ed i municipii hanno acclamato la dittatura Farini con unanime entusiasmo.

Il dittatore convoca i comizii popolari. Sono elettori tutti i cittadini di 21 anno che sanno leggere e scrivere.

L'ordine e la disciplina saldissimi. Crescono gli armamenti.

Bologna, 29.

(Dispaccio diretto)

Il governo delle Romagne ha adottato il codice Napoleone. Questa misura è accolta con grande soddisfazione dalla popolazione.

Modena, 30 *luglio, sera.*

(Dispaccio diretto)

La legge per la convocazione dei comizii è pubblicata. Sono elettori tutti i cittadini di 21 anni che sanno leggere e scrivere. I deputati saranno 73. L'assemblea è convocata per costituire il potere esecutivo, per esprimere i voti sulla sovranità e sull'essere di questa provincia rispetto all'ordinamento nazionale.

Al campo trovansi riunite tutte le truppe regolari.

Lo spirito pubblico è eccellente, l'ordine ammirabile.

G. Romualdo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 30 *luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83 5)	— —	85 60	85 75 31 agosto
Certificati 1 pr.			— —	88 25	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		—	84 31 agosto	— —	— — —
Cassa sconto Torino	1 genn.	236		235	— — —
Ferrovia di Cuneo, ap.		—	—		
Obbl. e.		263	— —	263	— — —
Ferr. di Pinerolo		—	— —	250 —	— — —

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

IL COLONNELLO

CONTE DI VALBERGA

Dramma in 5 atti ed in versi

Questo componimento drammatico dipinge la lotta tra le due nazioni, l'italiana e la tedesca, e si suppone abbia luogo nell'anno 1848. Esso termina, quasi a conclusione del pensiero che l' informò, con un tremendo grido di guerra contro l'Austria.

Si vende in Torino presso Giannini e Fiore al prezzo di L. 1.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale

la sera del 20 luglio 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	10517891 19
Id. id. in Torino	»	15812564 39
Id. id. nelle Succursali	»	2655760 66
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	2224 094 40
Id. id. in Torino	»	266 5575 46
Id. id. nelle Succursali	»	11630262 87
Effetti all'incasso in conto corrente	»	223690 67
Immobili	»	1864368 82
Fondi pubblici	»	3983044 53
Azionisti, saldo azioni .	»	8000000 »
Spese diverse	»	58.774 63
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova . .	»	683533 54
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) . .	»	404346 30
Diversi	»	12899 5 87
Fondi pubblici conto inter.	»	113 50 »
	Ln.	104360851 08

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione .	»	62661510 »
Fondo di riserva . . .	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 215541 23 / non d. » 177973 40 }		393514 63
Conti corr. disp. in Genova	»	779736 61
Id. id. in Torino	»	15 6643 68
Id. id. nelle Succursali	»	90654 59
Id. non disponibile .	»	456544 40
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) . . .	»	788138 81
Dividendi a pagarsi . .	»	525712 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti. . . .	»	276983 95
Beneficii del semestre in corso in Genova	»	50047 06
Id. id. in Torino	»	75012 »
Id. id. nelle Succursali	»	26827 37
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	2796385 88
	Ln.	104360851 08

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*